

La Pasqua Universitaria

La Pasqua è il mistero della vita. Della vita che si trasforma; che si rinnova; che sorge o risorge dalla morte.

Il grano di frumento sotterrato è morto per poi spuntare in pianta viva e feconda. Cristo è il grano di frumento. La Pasqua è Pasqua di morte e di risurrezione, momento centrale della vita, della storia di Gesù, della vita, della storia del mondo.

Momento centrale quindi la Pasqua dell'anno liturgico, che riproduce e fa vivere la storia di Gesù, la storia del mondo.

L'uomo è il grano di frumento che muore e rinasce in Cristo. La Pasqua è il mistero della vita umana che si rinnova in Cristo, di tutta la vita umana, della pienezza della vita umana che si rinnova in Cristo.

È consuetudine ormai che ogni anno a Pasqua i Vescovi di tutta Italia invitino tutti gli universitari a rivivere nella loro qualità di cristiani universitari il mistero pasquale. Ormai la Pasqua Universitaria è un'istituzione.

Essa è un'occasione particolarmente appropriata ed efficace perché la parola di vita del Cristo sia fatta scendere alla intelligenza, alle volontà, ai cuori. Parola che insegna, che suggerisce, che invita, che richiama, che insiste, che rimprovera, che sollecita, che conforta, che commuove, che agita, che placa e acqueta. Che a tutti ha da dire qualche cosa, al vicino e al lontano, all'amico, all'indifferente, a chi è o si rende o si atteggiava nemico. Parola che si offre agli studenti, per le loro necessità, per le loro particolari esigenze.

Naturalmente la parola vuol essere accolta. La Pasqua Universitaria vuol essere la Pasqua degli Universitari: gli Universitari che fanno la Pasqua, che rinnovano cioè la propria vita nella comunione alla morte e alla risurrezione di Gesù; al mistero del suo Corpo e del suo Sangue.

Ma la Pasqua Universitaria è più che l'ottima occasione per accostarsi a ricevere la Parola, è più, più che la Pasqua degli Universitari: essa vuol essere, è, la Pasqua dell'Università. Perché è tutta la vita che si deve rinnovare in Cristo, anche la vita dello studio, come la vita della comunità universitaria. Anche se molti degli universitari rimarranno ancora lontani forse dalla stessa iniziazione cristiana del battesimo; molti lontani dalla parola cristiana pronunziata per loro; molti, pur avendo ascoltato, lontani ancora dalla piena adesione della fede, della vita, dell'unione al mistero di Gesù, la Pasqua Universitaria rimarrà pur sempre un fermento fecondo di vita per tutto il mondo universitario.

Ed è insieme, la Pasqua Universitaria, atto elementare della vita cristiana, in cui l'universitario e l'Università, pur secondo le loro particolari esigenze, si rinnovano nella comune corrente della vita che è di tutta la grande famiglia cristiana.

La Pasqua mistero di vita che si rinnova, centro della vita cristiana; quindi rinnovamento centrale ogni anno, della vita fucina, che è vita cristiana e universitaria. E i fucini sono generosamente a disposizione dei vescovi, per potere, da umili e devoti servitori, preparare il cammino della Parola e della Vita nel loro mondo.

Non c'è una Pasqua fucina: c'è una Pasqua cristiana che viene a penetrare l'Università: diciamo brevemente che c'è una Pasqua Universitaria: questa è anche Pasqua fucina; dei fucini che sentono la loro gioia più grande nel sentirsi sperduti nella comunità dei compagni e dei Maestri viventi di Cristo, la loro pena più grande (ma insieme speranze e stimoli più vivi) per i posti vuoti che attendono ancora l'incontro d'altri fratelli con Cristo.

Emilo Guano

La preghiera per la Messa Universitaria

Al Congresso di Firenze fu proposto di recitare prima della S. Messa una preghiera che ricordasse la particolare intenzione con cui gli Universitari assistono al S. Sacrificio in comunione spirituale con tutti i loro compagni.

Un'apposita preghiera è stata composta e stampata su immagini; esse a cura del Centro sono state inviate in numero sufficiente a tutte le Associazioni. Richiamiamo l'attenzione sul profondo significato che questa preghiera recitata insieme da tutti ogni domenica viene ad assumere.

Il testo è il seguente:

PREGHIERA DELLO STUDENTE UNIVERSITARIO PRIMA DELLA MESSA

Accetta, o Signore, il Sacrificio che il Sacerdote ti offre, e noi con Lui ti offriamo per la Tua gloria, per la santificazione delle nostre anime, per tutti i fratelli nostri, e in particolare per i nostri compagni d'Università.

A chi studia, concedi la Tua luce: sopra ogni scienza e ogni verità sia per tutti certezza la Verità che sei Tu.

A chi si prepara ad assistere i fratelli nelle opere della professione, dà forza di carità: tutti i cuori abbiano rivelazione dell'Amore che sei Tu.

A chi si prepara alla vita, fa palese la Vita che sei Tu.

Ti chiediamo, o Signore, per noi e per tutti i compagni, l'unità della fede, il conforto della speranza, la gioia dell'amore.

La nostra preghiera ti giunga assieme all'offerta che, nel comune sacrificio ed in memoria della passione e morte di Gesù Redentore, a Te facciamo della nostra vita, che da Te viene, Te attende e chiede d'essere quaggiù umile testimonianza della Tua infinita bontà. Così sia.

CONVEGNI DI ZONA

Programma culturale

Convegno di Cremona (18-20 aprile)

Prolusione: Cristo e la verità.

Relazione Generale: Concezione della vita morale.

Relazioni di facoltà:

Lettere: L'estetica del romanticismo; sue conquiste definitive accettate anche dai sistemi succedentisi.

Diritto: Essenza e funzione della pena.

Medicina: Le relazioni del fisico e del morale.

Scienze: L'ipotesi nella logica.

Relazioni formative:

Universitari: Il rapporto tra la moralità dello studente e l'impostazione della vita professionale.

Universitarie: I problemi morali della vita universitaria femminile.

Relazione Generale Organizzativa: L'apostolato dell'intelligenza.

Convegno di Vicenza (19-21 aprile)

Prolusione: Ricchezza e povertà nella concezione e nella vita di Gesù.

Relazione Generale: I valori morali nel pensiero e nella vita contemporanea.

Relazione di facoltà:

Lettere: La critica positivistica; suo valore storico; sua missione nella cultura; sue conquiste.

Diritto: La funzione sociale del diritto e le misure di sicurezza.

Medicina: Il problema della ereditarietà in medicina.

Scienze: L'ipotesi nella storia.

Relazioni formative:

Universitari: Il contributo specifico della cultura universitaria, nei suoi vari rami, nell'impostare e risolvere i problemi della moralità.

Universitarie: Come orientare la soluzione del problema morale.

Relazione Generale Organizzativa: L'apostolato dell'intelligenza.

Convegno di Orvieto (20-22 aprile)

Prolusione: Il messaggio cristiano come educatore di sicurezza e di fiducia.

Relazione Generale: Fine e valore della vita umana.

Relazioni di facoltà:

Lettere: L'estetica del romanticismo; sue conquiste definitive accettate anche dai sistemi succedentisi.

Diritto: Essenza e funzione della pena.

Medicina: Le relazioni del fisico e del morale.

Scienze: L'ipotesi nella logica.

Relazioni formative:

Universitari: Il rapporto tra la moralità dello studente e l'impostazione della vita professionale.

Universitarie: I problemi morali della vita universitaria femminile.

Relazione Generale Organizzativa: L'apostolato dell'intelligenza.

Convegno di Benevento (21-23 aprile)

Prolusione: Cristo come centro di unità.

Relazione Generale: Educazione del senso morale.

Relazioni di facoltà:

Lettere: La critica positivistica; suo valore storico; sua missione nella cultura; sue conquiste.

Diritto: La funzione sociale del diritto e le misure di sicurezza.

Medicina: Il problema della ereditarietà in medicina.

Scienze: L'ipotesi nella storia.

Relazioni formative:

Universitari: Il contributo specifico della cultura universitaria, nei suoi vari rami, nell'impostare e risolvere i problemi della moralità.

Universitarie: Come orientare la soluzione del problema morale.

Relazione Generale Organizzativa: L'apostolato dell'intelligenza.

Per la giornata universitaria

Il giorno 3 aprile si svolgerà la Giornata Universitaria. Pubblichiamo la circolare che i Presidenti Centrali hanno inviato alle Associazioni su l'opera da svolgere per la riuscita di tale Giornata.

Amici,

L'invito alla Giornata Universitaria ci giunge come sempre gradito, e ci trova preparati a collaborare con le nostre forze migliori al buon esito.

Anche quest'anno assisteremo al ripetersi della commovente ondata di entusiasmo che percorre tutta Italia e spinge i Cattolici di ogni classe sociale a contribuire con larga generosità alla vita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Noi universitari cattolici ci troveremo fra i primi, come quelli che hanno la possibilità maggiore di capire il valore di un ateneo, dove viene impartita la scienza illuminata dalla Fede, dove attraverso a una completa formazione spirituale si preparano i giovani a compiere una missione cristiana nella vita professionale di domani.

DOMENICA 3 APRILE collaboriamo al risultato della Giornata Universitaria con la nostra offerta, con la prestazione della nostra opera dove ci

venga richiesta, e specialmente con il diffondere la conoscenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore tutte le volte che ce ne viene la possibilità; organizziamo conferenze per presentarla a tutti i cattolici, ricordando che nella divisione dell'attività per la Giornata Universitaria fra i rami dell'Azione Cattolica, questo è il compito specifico affidato a noi.

E come fondiamo ogni iniziativa, specialmente le più importanti, sulla preghiera, così prepariamo la Giornata Universitaria con la preghiera, che sia ringraziamento a Dio per il dono che ha fatto all'Italia di un'Università Cattolica e ci renda degni e capaci di conservarla.

AMEROSSETTI
APRÀ

Secondo le direttive impartite dall'Ufficio Centrale dell'A. C. I. alle Giunte Diocesane, alle nostre Associazioni sono stati assegnati questi compiti:

Gli Universitari organizzeranno una manifestazione cittadina con una conferenza tenuta da nota personalità.

Le Universitarie coadiuveranno la Gioventù Femminile nel lavoro di raccolta delle offerte.

Sensibilità e abitudine

Ci sono degli aspetti nello studio del problema morale e nella nostra formazione spirituale che, sembrando a prima vista sfumature o rifinimenti, vengono spesso trascurati o comunque non sembrano abbastanza interessanti ad essere riveduti. Uno molto importante mi sembra sia il fatto di sensibilità ed il fatto di abitudine.

Ci siamo mai domandati perché nel nostro lavoro troviamo tanta difficoltà, alle volte, anche fra quelli che ci sembrano più vicini, tanta incomprensione? Perché nella nostra vita interiore è così duro uscire dallo stato di mediocrità in cui ci troviamo, pur sentendo vivo il desiderio di una grande bontà?

C'è nell'intimo di ognuno questa aspirazione ad un'ansia più pura, ad un orizzonte più sereno, ma troppe volte io credo, essa è troppo confusa e troppo disordinata dentro di noi.

Forse è tutto qui: che non sappiamo più reagire, che la nostra anima non ha più alcun moto di affetto o di disprezzo per quello che accade attorno a noi. Forse crediamo troppo spesso che ci siano delle cose che ci possono non interessare, al di fuori di noi, che per noi non esistono, e non ci preoccupiamo per questo di giudicare, di metterci di fronte, alle cose in un atteggiamento deciso, non sappiamo prendere la nostra parte di responsabilità. Non ci pensiamo perché in noi è venuta a poco a poco mancando la sensibilità per le piccole cose, quelle piccole cose che ci sembra non debbano lasciare alcuna traccia. Ma poi dalle piccole cose passiamo alle grandi, dalle indifferenti alle importanti, e non sappiamo più distinguere, non avvertiamo più le sintonie che avvengono.

Una delle ragioni, ma forse non l'unica, sta in questo: che nella monotonia più o meno pronunciata della nostra vita ci

sono troppe cose che finiscono col lasciarci inerti. Ci siamo abituati a vedere sotto una certa luce, e non tutto si può ben distinguere. Intendo per abitudine non l'ordine, che regola organicamente le nostre azioni, necessario a far sì che la nostra vita segua costantemente nel suo svolgimento un indirizzo unico ma piuttosto quell'inerzia per cui spesso si è portati a ripetere i nostri atti senza rendercene ben conto a quella uniformità di sentire che spesso non è altro che inerzia intellettuale.

Non c'è dubbio che questa uniformità di sentire e di volere porti ad una diminuzione di sensibilità, certamente in senso quantitativo, forse anche qualitativamente. Abitudine è spesso staticità, è fermarsi nelle posizioni spirituali già acquisite, è non saper vedere altri sbocchi e altri modi o altri aspetti per un miglioramento.

Nello studio del problema morale quest'anno, o nella nostra meditazione, sarebbe forse opportuno vedere più a fondo l'argomento che io ho appena accennato. Poiché non ci vogliamo fermare alle mezze misure, ma vedere se è possibile l'ideale tradotto in realtà, anche piccola faticosa realtà, credo molto bello vedere come una finezza maggiore nelle situazioni, tutte, in cui l'anima nostra si viene a trovare (e quindi una più grande sensibilità per quello che capita attorno a noi e più o meno direttamente ci riguarda) possa riuscire ad allontanare dalla nostra formazione spirituale quel tanto di abitudinario che è in fondo mancanza di carità ed egoismo e che può a volte trasformarsi in un quietismo quasi fatalistico.

Da questo studio e da questa meditazione dovrebbe uscire una concezione morale più affinata e delicata, un modo più pronto e più aperto di vedere le cose, un desiderio più vivo di servirsi di tutte le cose tra le quali viviamo per la nostra santificazione, anche di quelle che ci sembrano di poco conto o indifferenti.

Fioro Decrassi

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Il discorso alla Camera del Min. Bottai

Il 10 marzo in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale alla Camera dei Deputati, S. E. il Ministro Bottai ha tenuto un importante discorso su gli orientamenti spirituali e tecnici delle scuole italiane d'oggi.

S. E. Bottai si è fermato in particolare sulla crisi delle scuole medie esaminando le conseguenze portate dall'accrescersi della popolazione scolastica in questi ultimi anni sia per quanto riguarda le scuole medie che quelle universitarie; riportiamo alcune parti del suo discorso su questo argomento di viva attualità:

Crisi delle scuole medie

La crisi della scuola media è crisi di istituzioni, di uomini, di spirito. Quel fervore didattico, quella adesione consapevole e perciò intelligente ai programmi che ha caratterizzato la scuola elementare, è mancata nella scuola media. Si pensi che in Italia manca una didattica dell'insegnamento medio.

L'accrescersi della popolazione scolastica in questi ultimi anni, se è motivo per noi di legittimo orgoglio, perché è pur segno che sono cresciute le nostre esigenze culturali, per altro verso ha contribuito ad accentuare la crisi della scuola media. Non eravamo preparati ad accogliere un così grosso numero di giovani. Non tanto a riguardo dell'edilizia scolastica quanto ai vari tipi di insegnamenti e alle possibilità degli insegnanti.

Quando potremo contare sopra un sicuro corpo insegnante, che all'altezza dei suoi compiti, non solo in linea culturale, ma anche per il suo magistero morale e la sua convinzione politica, unisca la sua intelligenza didattica, allora, allora soltanto potremo dire di aver realizzato e non già escogitato, inventato, la riforma della scuola.

Le Università fucine di cultura

Il problema s'innesta, da questo punto di vista, con quello universitario. Diventa il problema stesso delle Università come fucine della cultura. Certo la preparazione del giovane non può limitarsi, oggi meno che ieri, alla chiusa cerchia del corso universitario. Tanti altri fattori educano il giovane. Il camerale Orano ce ne indicava, per esempio, uno nei Littorali della Cultura, che anch'egli considerava debbano sempre più inserirsi nel sistema didattico universitario.

Tuttavia l'importanza dell'insegnamento universitario, in sé considerato è ancora cospicua; e il suo rilassamento è un male che si ripercuote crescendo d'intensità su tutti gli ordini della scuola. Peccherebbe, però, di semplicismo chi volesse circoscrivere tutta la crisi della Scuola media a quest'aspetto del problema.

Le discussioni riaccese da alcuni mesi a questa parte, intorno alla Scuola media, si sono svolte in gran parte sul tema della scuola unica. Pro e contro come capita; e, forse, più contro che a favore. Si dice, accogliendo insieme tutte le espressioni sociali, accumulando le più disparate moralità, dovendo servire sia coloro che ricercano il pane spirituale, sia quelli che vogliono apprendervi un'attività di lavoro, la Scuola media non potrà essere che rozza e piatta, e livellatrice sopra un comune denominatore, che, per necessità di cose, sarà naturalmente il minimo. Ma il problema vero, contro il quale oggi noi ci troviamo a dover lottare, è proprio la trasformazione già avvenuta, in scuola media unica superiore della scuola più aristocratica, più formatrice più alta a servire la cultura e a formare la classe dirigente; il liceo classico.

Il liceo classico

Diventato scuola omnibus, se per un rigore formale di termini non vogliamo dire unica, il Liceo classico costituisce l'elemento di maggiore crisi dei nostri studi. Il problema allora che ci troviamo a dover risolvere è proprio questo: come superare quella scuola unica, quella scuola omnibus che è il Liceo classico? E proprio l'esigenza della cultura, nel senso più nobile e più alto della cultura umanistica che insorge e ci impone di ricercare la salvezza del Liceo classico. Quel che importa si è di definire chiaramente le scuole scientifiche o tecniche, di chiaramente rilevare la dignità e la serietà dello studio umanistico. Ma per prima cosa sarà necessario distinguere e scervare rigorosamente le correnti degli studi e degli studenti, degli insegnamenti e degli insegnanti.

Scelta necessaria in basso, ma ancor più necessario in alto. Il Liceo classico è la scuola omnibus non solo perché è la scuola di tutti, ma perché è la scuola per tutto.

Qui è l'errore maggiore. Questo difetto non notano quanti, con molta leggerezza, vorrebbero rovesciarlo fantasticando di immettere i quattro quinti della popolazione scolastica italiana nella scuola di avviamento, quale unico o prevalente sbocco al desiderio d'apprendere dei giovani!

S. E. Bottai è quindi passato a esaminare altri problemi relativi alle scuole tra i quali in particolare si è fermato su l'esame di stato affermando che esso è nella sua essenza, se non nella sua forma, un'intangibile conquista della scuola italiana.

Sviluppo dell'Univ. Cattolica di Lublino

Il Rettore Magnifico della fiorentissima Università cattolica di Lublino ha pubblicato in questi giorni il resoconto dell'attività di questo istituto nel corso dell'Anno Accademico 1936-37.

Il numero degli studenti durante l'ultimo Anno Accademico, è stato di 1201, fra i quali sono da notarsi oltre 300 studentesse. L'Università cattolica conta quattro facoltà: quella di Scienze Teologiche, il cui decano è il Rev. Prof. Hoemacker; di Diritto Canonico, che ha per decano il Rev. Prof. Roth; di Diritto e di Scienze Sociali ed Economiche, il cui decano è il Rev. Prof. Wisliski; di Lettere e Filosofia, che ha per decano il Rev. Prof. Lyczynski.

Il resoconto delle attività svolte nel trascorso anno è una nuova prova del sempre crescente sviluppo dell'Università Cattolica di Lublino, vanto dei cattolici polacchi.

Professioni femminili

L'Assistentato sociale

Conciliare le proprie tendenze con la propria vita professionale: ecco il problema che si presenta ad ogni giovane quando si affaccia alla Università e guarda dentro, e deve scegliere, fra tante, la porta da infilare.

Il problema parrebbe più grave per lo studente che non per la studentessa, essendo in genere le tendenze delle studentesse diciamo «livellate» dal denominatore comune della loro femminilità che, consciamente o meno, le conduce — anche coloro che abbracciano studi scientifici — verso la più «materna» delle professioni: l'insegnamento.

Ma bisogna convenire che vi sono delle personalità assolutamente o quasi negare all'insegnamento. Per lo più si tratta di un eccesso di esuberanza che non si può o non si sa incanalare nella calma vita della scuola, pur riconoscendo l'alto valore morale dell'insegnamento; o di una prepotente chiamata alla vita attiva cui la disciplina della cattedra pesa come un giogo. E quando la professione pesa troppo non si può compierla bene, mentre ognuno di noi deve sentire in sé il dovere e il desiderio di far bene quello che fa.

È a queste «colleghe» che oggi voglio segnalare una strada ancora poco nota, e specialmente troppo poco nota tra le fucine: la strada dell'assistentato sociale.

L'Assistente Sociale, che esce con questo titolo dalla Scuola Superiore Fascista di Assistenza Sociale (unica Scuola autorizzata a rilasciare il titolo e nella quale possono essere ammesse, per un semestrale internato di specializzazione sociale teorico-pratica, le laureate di qualsiasi facoltà, con preferenza delle laureate in legge e in scienze politiche) vengono assunte subito dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Industria o dalla Confederazione degli Industriali.

Nell'un caso e nell'altro il lavoro dell'Assistente Sociale si presenta sotto un duplice aspetto: lavoro che ha per oggetto il singolo individuo in quanto uomo, in quanto operaio e in quanto centro di un nucleo familiare; e lavoro che si volge ad una determinata collettività e risolve un problema collettivo.



EMANUELE ZUNINI - Disegno

S. Tommaso patrono ufficiale degli studenti spagnoli

Il Ministro dell'Educazione Nazionale della Spagna, D. Pedro Sainz Rodríguez, ha dichiarato festivo per tutti i centri di insegnamento della Spagna Nazionale, il giorno 7 marzo, festa di S. Tommaso d'Aquino.

Il decreto ministeriale illustra il significato del nuovo motto: «Studio e azione», scelto per gli studenti universitari e medi.

«Avendo posto a base — dice il decreto — del nostro movimento salvatore i principi della civiltà eterna, che è la religione cattolica, è conveniente perpetuare nella mente delle

generazioni studiose il ricordo di quel miracolo di sapienza e modello di santità che nella pievezza della Cristianità medioevale meritò l'altissimo appellativo di Angelo delle scuole; e si acquistò gloria imperitura colla mozione di un sistema che giustamente venne denominato Filosofia perenne.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale desiderando perpetuare nelle giovani menti il ricordo immortale di Tommaso d'Aquino, fondamento della filosofia cattolica, e Santo Patrono, per antica tradizione, della nostra gioventù studiosa, ha perciò disposto che venga dichiarato festivo il giorno 7 marzo, in tutti i centri d'insegnamento dello Stato spagnolo.

Il Card. Dalmazio Minoretti

La morte del Card. Minoretti getta nel lutto non solo la diocesi di Genova, alla quale da tredici anni dispensava la ricchezza delle sue cure pastorali; non solo la diocesi di Milano, che gli dette i natali e che per lunga serie di anni in molte e svariate mansioni poté fruire del suo grande sapere e del suo zelo sacerdotale, ma anche molte istituzioni e persone di tutta l'Italia che avevano potuto godere del calore di tanto raggio intellettuale e di tanto cuore apostolico.

La Fuci è una delle istituzioni che sentono l'amarezza di questa perdita in modo del tutto singolare. Perché il Card. Dalmazio Minoretti, da uomo di scienza e di azione, aveva ben compreso le ragioni per le quali il S. Padre Pio XI, nella sua vigile provvidenza, volle che l'Azione Cattolica avesse un ramo tutto particolare e distinto dedicato agli studenti di Università. E non faceva mistero, il dotto Arcivescovo, della sua predilezione verso le due branche fucine della sua Genova e dell'Italia intera, tanto da dichiararsi esultante ogni qual volta egli potesse partecipare a qualche manifestazione universitaria nei confini della sua vasta arcidiocesi.

E perciò che con grande trasporto di affetto riconoscente la Fuci intera si associa al lutto della Chiesa genovese, che è lutto anche dell'Italia cattolica.

Il Card. Minoretti era un dotto. La sua dottrina era vasta e profonda, nelle discipline Teologiche e Morali in modo speciale: competenza, questa, che lo aveva messo in grado, (in tempi oramai lontani), di partecipare con particolare efficacia a quel movimento sociale dei cattolici italiani che prendeva ispirazione dalla Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII e che, col Professor Giuseppe Toniolo, aveva saputo dare una spinta rinnovatrice e un orientamento salutare a tutta la compagine dei cattolici di azione.

Egli fu autore di un Trattato di Economia sociale cristiana che ebbe largo successo.

Non si possono dimenticare le dotte conferenze riassuntive del Prof. Minoretti, nelle Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia: quelle conferenze erano spazzate di luce viva, che venivano come da uno specchio in cui rifletteva i suoi raggi al gran Sole d'Aquino.

Ogni qual volta si presentasse l'occasione di manifestare il suo pensiero in materia sociale o giuridica o morale, il Card. Minoretti interloquiva volentieri e la sua parola era sempre altamente ammirata. Così nelle sue Omelie in S. Lorenzo di Genova, così nei suoi discorsi all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello o degli studi nel suo Seminario, così nelle solenni e pubbliche circostanze di eccezione.

Il sale della sapienza cristiana, che Egli sapeva così efficacemente diffondere, era sempre accompagnato dalla prudente e forte proclamazione del vero e dai più soavi eccitamenti al bene. La sua vita di professore nei Seminari di Milano, di Parroco a Seregno, di Vescovo a Crema e di Arcivescovo a Genova, è stata tutto un tessuto di forte e rettilinea predicazione della parola di Dio, non legata da umani e terreni riguardi.

Anche per questo, il Card. Minoretti era stimato ed amato.

La XVI settimana di Missiologia

La XVI Settimana di Missiologia si svolgerà nell'agosto venturo a Lovanio. La XV venne tenuta lo scorso anno a Nimega; ciò secondo le decisioni prese dal competente Ufficio che, aderendo alle richieste giunte da diverse parti, ha stabilito che le assise missiologiche si terranno una anno a Lovanio ad un anno in una città di altra nazione, da determinarsi volta per volta.

Il tema della Settimana di quest'anno sarà: «Le Missioni ed il divertimento popolare». Si avranno delle relazioni suggestive riguardanti i divertimenti nelle diverse religioni, l'atteggiamento della Chiesa nei loro confronti attraverso la storia e gli attuali problemi della sua pratica missionaria.

Il divertimento è parte del patrimonio d'ogni popolo; non basta ripudiare in blocco od adottarlo senza discernimento. Danze, racconti popolari, canzoni, trastulli, feste collettive, cortei, processioni, hanno un compito specifico nella vita delle cristianità nuove. Altre forme di divertimento, a tipo europeo, penetrano pure in quegli ambienti. In quale misura potranno contribuire alla cristianizzazione completa dei popoli evangelizzati? Un complesso di problemi, come si vede, che meritano la più grande attenzione di quanti si preoccupano dell'avvenire delle Missioni.

Notizie Missionarie

Statistiche sui Missionari della Cina

La «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», fondata da Giuseppe Toniolo e da Mons. G. Talamo e attualmente pubblicata a cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha pubblicato un interessante studio del Padre Cracco su «I missionari della Cina nella statistica».

L'autore ricorda che le missioni cinesi dell'epoca moderna incominciano con l'entrata in Cina dei Gesuiti condotti dal notissimo Padre Matteo Ricci. Trenta o quaranta anni più tardi i missionari Gesuiti erano penetrati in quasi tutte le provincie della Cina, fondandovi numerose collettività cristiane. Nel 1636 i convertiti salivano a 40.000, sparsi in ogni centro della Cina, da Pechino a Macao.

Esattamente mezzo secolo dopo la venuta dei Gesuiti, giunsero in questo vastissimo campo di apostolato anche altri Ordini e Istituti religiosi, che rimasero i soli araldi della Fede in Cina fino alla metà del secolo decimono.

Nel 1900, eran presenti in Cina 10 Istituti religiosi; nel 1935 se ne contano 25.

Il clero indigeno si era intanto venuto formando e accrescendo, anche con l'assiduo concorso dei Seminari. Perciò nel 1923 fu possibile cominciare ad affidargli delle missioni che presto aumentarono di numero: nel 1935 erano 21 le divisioni ecclesiastiche indigene.

L'istituzione della gerarchia indigena, il perfetto sviluppo e la stabilità delle opere missionarie, iniziate con la Delegazione Apostolica nel 1922, segnano il principio di una nuova epoca della Chiesa in Cina.

Fino al 1900 non esistono statistiche sul numero dei sacerdoti in Cina, ma da fonti speciali è possibile, in via

largamente indicativa, valutare a 200-250 le ordinazioni di indigeni effettuate fino alla metà dell'Ottocento.

Sono maggiormente attendibili le cifre intorno al numero dei missionari esteri.

Nel 1605 esistevano in Cina 13 missionari, che un secolo dopo salirono a 160, per tornare a 12 nel 1825. Dopo si ha un continuo incremento, tanto che nel 1900 i missionari in Cina salirono a 886.

Contemporaneamente i cristiani che in Cina erano circa 150.000 nel 1650, salivano a 741.562 nel 1900.

Nel secolo XX le cifre sui missionari in Cina cominciano ad essere ufficiali, esse segnano 463 sacerdoti missionari nel 1901 e 1752 nel 1935. Il numero dei cristiani nella stessa epoca sale da 742 mila a un milione 960 mila.

Successivamente il Padre Cracco osserva che per valutare adeguatamente il lavoro apostolico, compiuto dai missionari in Cina nei secoli scorsi, è necessario conoscere non solo il numero dei missionari, ma anche e più la loro durata nelle missioni. Questa può essere influenzata da tre fattori: e cioè dall'età di entrata — arrivo dall'estero per gli stranieri, ordinazione sacerdotale per gli indigeni — dall'età della morte, o — per i missionari stranieri — dal rimpatrio.

Dopo alcune osservazioni di carattere generale l'A. mostra come nell'epoca moderna i missionari si recano in terra di missione in età assai più giovane che non nei secoli scorsi. Questo non porta però sempre ad aumentare la durata del periodo trascorso dai missionari stranieri in terra di missione perché mentre un volta i missionari restavano sempre in terra di missione, fino alla loro morte, oggi, data la maggior facilità delle comunicazioni, vengono abbastanza di sovente rimpatriati per ragioni di età e di salute.

Clara Valente

BERGSON

di Chevalier

Il nuovo libro sul Bergson, scritto da Giacomo Chevalier per la Morcelliana (1) ci spinge a far alcune brevi considerazioni sul sistema del filosofo francese, che ha un notevole influsso sul pensiero moderno.

Veramente lo Chevalier si trova nelle migliori condizioni per presentare ai cattolici il Bergson. Una filosofia non ancora arrivata alle sue ultime conseguenze e che giornalmente si perfeziona nella ricerca della verità, guadagna molto ad essere esposta da una mente amica, che non si fermi a qualche espressione isolata, che può parere equivoca e falsa, ma penetri nell'anima del sistema, ne segua, e talora anche ne precorra lo svolgersi, e ne descriva poi agli altri lo spirito che l'anima, mostrando il buono che essa ha già acquistato e le possibilità che ha di liberarsi del falso che ancora la fa in molti punti incoerente ed inaccettabile. Questo è appunto il compito che lo Chevalier, Decano della Facoltà di Lettere di Grenoble, si è proposto nel parlare del Bergson; parlarne con amore di discepolo e zelo di credente, che vede le possibili evoluzioni dell'anima del Maestro.

Egli ci descrive anzitutto l'impressione di liberazione provata all'apparire del Bergson dalle molte anime che gemevano sotto l'assillo di una spiritualità negata e schernita dalla filosofia allora di moda, e che sentirono come una diana di guerra nella tranquilla voce del filosofo che iniziava coraggiosamente la critica di teorie e di fatti, che ai più non davano quel tranquillo senso di evidenza che tutti ostentavano, ma che nessuno osava, non dico negare, ma neppure esaminare troppo da vicino.

Presentatoci il suo maestro in una luce di simpatia e spiegarci il successo della filosofia bergsoniana in anime che, come il Maritain e il Peguy, ne trassero impulso per tornare alla fede, lo Chevalier entra nel vivo del sistema con la spiegazione del punto centrale di esso, da cui tutto il successivo prende inizio e significato.

Il Bergson ha voluto vedere la verità; accortosi che essa è spesso nascosta agli uomini dalla pigrizia intellettuale, che ci fa usare i concetti e i pensieri degli altri per non assoggettarci allo sforzo di pensare e di penetrare le cose, egli ha lanciato l'appello alla esperienza diretta: per conoscere la cosa dobbiamo intuirne! A questo punto lo Chevalier, nel suo intento di farci vedere in Bergson specialmente i punti di contatto con le posizioni tradizionali della sana filosofia, ci fa attenti sul senso da dare alla parola intuizione, andando forse di molto oltre il pensiero del maestro, coll'identificare l'intuizione che il Bergson ricerca da noi con l'intellectus della filosofia perenne.

Comunque resta accettabile per noi, di questa intuizione, il richiamo alla verifica del concetto, il monito di non servirci di idee fatte, ma di « rifarle » per dire così, a contatto con la realtà, l'insegnamento a voler dare una spiegazione del tutto che ci circonda e non a voler fare entrare quel tutto nei rigidi sistemi, accettati forse da noi per eccesso di fiducia in autorità o per la pigrizia di rifare la via che gli altri ci hanno tracciata. Del resto è stata sempre questa la preoccupazione costante di quanti si danno allo studio con intenti sinceri.

Il valore della « scoperta » del Bergson resta tuttavia intero se si confronta colle filosofie che al suo dichiararsi impervano.

Non possiamo in queste poche idee esposte sulla vastissima opera del filosofo, fermarci a considerare tutte le sue affermazioni. Vogliamo però almeno brevemente accennare alle famose teorie delle due memorie, benché ci sembri che esse, pur contenendo molti elementi esatti, debbano essere ulteriormente elaborate per portare alla dimostrazione della spiritualità dell'anima.

Facciamo risalire nell'uomo le due memorie, quella meccanica e quella che egli chiama spirituale, egli non distingue affatto fra memoria intellettuale e sensitiva, e mancandogli così l'elemento intellettuale, non giunge a provare la spiritualità dell'anima, ed è per conseguenza ben lungi dal dimostrarne l'immortalità.

Il Bergson stesso ci parla della sua scoperta della vita interiore, che fu per lui la fonte di insospettite rivelazioni di ordine filosofico, e gli prestò un elemento decisivo nella soluzione

del problema di Dio, che egli non aveva ancora potuto pienamente risolvere, benché ne avesse già una confusa percezione. Fedele all'esperienza anche in questo, e non trovando in quella personale altro che una insufficiente indicazione del problema, egli si mise a studiare quelle degli altri, e attraverso le mistiche delle varie religioni, volle vedere chi più chiaramente mostrasse, nelle sue descrizioni di Dio, la prova di averlo raggiunto. Non soddisfatto dalle tette negazioni di un nirvana distruttivo, né dalle fantasie di altre pretese anime mistiche, che lo urtavano con l'eccessiva considerazione di se stesse, egli trovò la perfezione del misticismo in Cristo, e non riconobbe veri mistici che nei discepoli di lui; nei mistici cristiani soltanto egli incontrò quell'accento di naturale sincerità, quell'aspirazione sincera ad evadere verso qualche cosa o qualcuno di superiore, che lo costrinsero ad ammettere Dio, come fine di queste aspirazioni ed oggetto di questo amore. La prova non è senza efficacia; infatti, se non si considera che il filosofo sembra darcela come l'unica possibile, per il suo principio che solo l'esperienza è fonte di cognizione vera, noi troviamo in essa una reale forza di convinzione: l'aspirazione di anime nel pieno possesso delle loro facoltà, che mostrano completo distacco da quanto il reale sensibile offre loro, e ci dicono di far ciò per meglio innalzarsi verso un Essenziale da esse intravisto; il loro sincero soffrire per farsi più atte ad unirsi con questo Desiderato,

Note su le misure di sicurezza

Le misure amministrative di sicurezza sono mezzi non penali, ma di polizia, (perciò sono detti amministrativi), giurisdizionalmente garantiti, con cui lo Stato adempie ad uno scopo di tutela sociale preventiva, contro la delinquenza, costringendo determinate persone « socialmente pericolose » a subire una privazione o diminuzione di beni personali o patrimoniali.

Misure di sicurezza e misure di polizia

Occorre distinguere le misure di sicurezza dalle misure di polizia. Le misure di sicurezza in primo luogo sono fornite di garanzia giurisdizionale, secondo la quale la pretesa dello Stato alla sottoposizione alla misura di sicurezza di una categoria di persone (che si trovano in particolari condizioni) non può realizzarsi, se prima non sia vagliata e riconosciuta conforme alla legge dal potere giurisdizionale, organo dello Stato.

Le misure di polizia invece sono ordinate direttamente dall'autorità amministrativa. La diversità dell'organo che emana le misure di polizia da quello che emana le misure di sicurezza è un primo elemento di distinzione. Un altro elemento che distingue le misure di sicurezza dalle altre misure sta nel fatto che mentre le misure di polizia vengono ordinate *ante factum* come l'ammonizione, il confino, l'espulsione dello straniero da parte dell'autorità amministrativa e il rimpatrio delle persone sospette, senza che il provvedimento sia in relazione ad un reale comportamento delittuoso del destinatario, che può non essere delinquente, invece le misure di sicurezza vengono irrogate *post factum*, dopo la constatazione del comportamento delittuoso del soggetto, comportamento delittuoso, che normalmente rientra nella sfera del reato e che sempre ha qualcuno degli elementi del reato (così reato impossibile, accordo sterile).

Sia le misure di polizia che le misure di sicurezza vogliono combattere la delinquenza e combattono la pericolosità sociale: con forme più intense le misure di sicurezza, per cui il provvedimento di polizia cessa, quando ha luogo il procedimento davanti al giudice.

Un ultimo elemento di distinzione è stato indicato dal Rovelli; il quale sostiene che le misure di sicurezza, essendo dei mezzi tecnici preventivi, terapeutici consistono in fondo in un *melodo di cura*, capace di correggere lo stato personale anormale di resistenza morale, facendo acquistare al sottoposto alla misura la capacità di attuare l'imperativo della norma penale. Secondo il Rovelli le misure di polizia sarebbero invece delle norme

ci rendono più chiara la testimonianza naturale dell'anima nostra, portando a dover considerare come realmente esistente, quest'Uno, che esse ci dicono di amare, dandocene insieme le prove, e che ci dichiarano di aver intraveduto, descrivendocene alcune note con un accento di sincerità che noi sentiamo non poter essere finto.

Ecco quindi compiuta l'evoluzione totale del pensiero filosofico del Bergson, compiuta nel senso che essa è ormai arrivata al primo principio di ogni vero, benché le manchi ancora in molti punti la coerenza di una elaborazione sistematica e la piena evidenza, suggello della verità. Egli si è ribellato alla tirannia delle teorie standardizzate, ha voluto rivedere sinceramente tutte le posizioni, verificando il pensiero in un contatto continuo con la realtà, ha rifiutato le premesse di tutte le scuole, ha chiamato a giudizio tutti i Maestri, ed è giunto a molte conclusioni che si avvicinano alla filosofia di S. Tommaso; ancor più, il suo lavoro non lo ha portato solo alla conquista di importanti posizioni filosofiche, ma lo ha condotto alle soglie di una verità superiore, che solo la fede, per la Grazia di Dio, potrà schiudere al suo passo di camminatore del vero. In questo è tutta l'importanza che il suo sistema assume per i credenti, ma specialmente per coloro che si trovano ancora nella valle dalla quale egli si è ormai portato fuori.

Per noi che non avevamo bisogno di conquistare il Vero, perché già lo possedevamo nel mirabile accordo della filosofia perenne e della Fede eterna, egli, senza essere un Maestro o un salvatore, è pure una conferma delle nostre posizioni; per gli altri, per i lontani, per i perduti, per quelli che anelano a Dio e non lo sanno trovare, egli può ultimamente servire di precursore della Verità.

Comprendiamo quindi benissimo

come alla fine del suo libro, lo Chevalier faccia del sistema del Bergson un appello all'umanità in isfabello: egli non parla, giova ripeterlo, ai felici possessori della verità, che questa verità attingono direttamente alla sua unica fonte, perché in tal caso sarebbe veramente incomprensibile che un credente come lo Chevalier, lodando le lezioni date dal Bergson all'umanità scrivesse che « non ve ne sono oggi di più opportune e benefiche ». Ma egli può ben dire ciò rivolgendosi a tutti coloro che ancora gemono nell'ombra di morte, a tutti coloro che sono forse meno colpevoli dei loro predecessori, perché non furono essi ad innalzare questo muro di falsi pregiudizi tra la luce e il loro intelletto, ma tale muro trovarono già intorno a loro minacciate e opprimente e vorrebbero superarlo, e non sanno il come.

A questa umanità che ha esteso il suo corpo e ristretta la sua anima, l'appello del Bergson, benché incompleto, benché in alcuni punti evidentemente mancante, può veramente, come avvenne infatti per molte anime elette, preparare quello della Grazia.

E quindi evidente quale debba essere l'atteggiamento dei cattolici verso il filosofo francese: senza lasciarsi trasportare da ciechi entusiasmi, e senza vedere in lui ciò che egli non è, riconosciamo sinceramente nel Bergson la mente e il cuore di un sincero cercatore della verità, al quale la Verità ha già risposto lasciandosi in parte svelare. Nutriamo per lui la simpatia che dobbiamo avere per ogni onesto, l'ammirazione che merita ogni lavoratore, ed anche l'amore che ci deve accendere per ogni fratello lontano, che vediamo tornare alla casa del Padre, superando faticosamente gli ostacoli che la bontà di Dio ci ha forse evitati.

Giorgio Flick S. J.

Una questione analoga che va sollevata riguarda il « delinquente per tendenza » figura di delinquente, delineata nell'art. 104. I positivisti hanno subito gridato, che questo delinquente, che va sottoposto alle misure di sicurezza è senz'altro il delinquente nato di Lombroso. Ma in realtà il legislatore non si è pronunciato sull'esistenza o meno del delinquente nato ed ha voluto istituire (come nota ancora P. Gemelli) un tipo che ha un valore pragmatico, una categoria di persone inclinate (per loro malvagità) a compiere atti criminali, con estrema facilità. Tali persone vanno accertate come tali, dal giudice, indipendentemente da perizie psicologiche, che anzi se risultassero psicologicamente malate, non potrebbero venir colpite dalla triste apposizione suddetta.

Secondo la dottrina Cattolica lo Stato ha il diritto di provvedere al ristabilimento dell'ordine giuridico turbato, per provvedere così al bene comune della società. Ora poichè molti uomini non sono responsabili delle loro azioni, e queste non sono sempre imputabili lo Stato oltre a comminare pene per quelli che sono responsabili, deve impedire che gli altri irresponsabili, possano recare danno al bene comune con azioni involontarie. Deve opporsi quindi alla delinquenza degli infermi di mente, degli alcoolizzati, dei minori. Deve opporsi anche preventivamente a che dei particolari tipi di persone, prevedibili malfattori per la loro condotta attuale, possano recare danno alla società con le loro azioni volontarie: così i delinquenti abituali, i delinquenti professionali, i delinquenti per tendenza.

Secondo il pensiero cattolico si ha da attribuire al diritto punitivo una azione preventiva del delitto: e ricorrere, di fronte al dilagare della delinquenza nella forma di malattie sociali (alcoolismo, prostituzione, delinquenza minorile, delinquenza abituale, delinquenza degli alienati), a delle forme preventive per arginare il male ed affidare la determinazione di dette provvidenze al giudice, che difende il diritto della Società, senza ledere i diritti degli individui.

Achille Teofilato

Tra i Libri

M. BENDISCIOLI, *Neopaganesimo razzista*. Ed. Morcelliana, Brescia, 1937. Lire 5.

Il libro è uscito l'anno scorso, ma gli avvenimenti posteriori non fanno che aumentare l'interesse e rendere l'argomento più vivo d'attualità.

Il titolo dice tutto: è un'acuta indagine su quel movimento pseudo-religioso razzista che, dilagante in Germania, par minacciare (nonostante la fondamentale debolezza scientifica delle origini, e forse appunto per quella) l'Europa come una malattia infettiva.

Il pericolo è meno ipotetico di quel che sembra: l'autore guida all'esame diretto degli errori fondamentali della teoria, così come si presenta in Germania, e mostra le reazioni e le difese suscitate in campo cristiano e, precipuamente, cattolico.

L'ultimo capitolo, in cui alla luce dell'Enciclica *Mit brennender Sorge* si esamina il punto di vista cattolico sulla questione, è assai utile per far riflettere e meditare su l'argomento trattato spesso troppo superficialmente dalla letteratura corrente.

Sandro Lombardini

L'Azione Cattolica nel mondo. Istituto Grafico Tiberino. Roma.

Il libro raccoglie le relazioni tenute, nell'estate del 1936, durante una settimana di studio sull'Azione Cattolica, agli alunni del Pontificio Collegio di Propaganda Fide.

L'argomento trattato nella settimana era *La Gioventù di A. C. nel mondo*, e su questo hanno parlato i principali dirigenti dell'A. C. I.

Tra le relazioni sull'Azione Cattolica nelle varie nazioni, particolarmente interessanti sono quelle dell'A. C. della Chiesa romana unita, della Cina e del Giappone.

Le relazioni sono precedute da una prolusione, profondamente dottrinale, sulla *sopranaturalità dell'A. C.*, tenuta da Mons. Pietro Parente.

Lorenzo Tofflon

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C/C postale 1-12429).

Fiducia

La Quaresima è tempo di penitenza, penitenza che non esclude, anzi nutre, la speranza del perdono, l'abbraccio misericordioso del Padre.

Tempo di fiducia, quindi; fiducia che è meravigliosamente espressa nelle lettere del Vecchio e del Nuovo Testamento della terza settimana.

Fiducia nell'aiuto di Dio.

Quante volte la parola di speranza del Salmista ci è ripetuta in questo tempo.

Oculi mei semper ad Dominum, quia ipse evellet de laqueo pedes meos (Salmo 24 - Introito della Domenica). Exurge, Domine, non prevaleat homo (Salmo 9 - Graduale). In Deo sperabo, non timebo quid faciat mihi homo (Salmo 55 - Introito del lunedì). Dexter Domini exaltavit me: non moriar, sed vivam, et narrabo opera Domini (Salmo 117 - Offertorio del Martedì). Affermazioni di fede, proteste di amore, invocazioni di aiuto che sono la manifestazione spontanea e continua di una unica certezza; benché il Signore, più di una volta, abbia scagliato la sua maledizione contro Israele e contro il peccato, pure non disprezzerà le preghiere dei suoi servi e verrà ancora in soccorso dell'uomo che vuol vincere la lotta per Dio, con Dio.

Anche se la tribolazione è grande de quacumque tribulatione clamaverit ad me, exaudiam eos (Introito del Giovedì) ed i nemici potenti: et super iram inimicorum meorum extendes manum tuam, et salvum me faciet dextera tua (Salmo 137 - Offertorio del Giovedì).

Ma non soltanto nei pericoli dell'anima e nelle necessità spirituali si fa sentire l'aiuto del Signore: il suo popolo soffre la sete e Mosè fa scaturire, per ordine di Dio, l'acqua dalla rupe (Epistola del Venerdì - Numeri XX); Susanna è ingiustamente infamata ed il piccolo Daniele è suscitato da Dio come il suo salvatore (Daniele XIII - Epistola del Sabato).

Fiducia nel perdono d'Iddio.

Come i pubblici penitenti, un tempo, si avvicinavano, con gioia e trepidazione, il grande perdono del Giovedì santo, così a noi oggi si apre il cuore alla speranza.

Alla prima, severa, parola del Signore: Chi non è con me è contro di me, chi meco non raccoglie dissipa (Luca XI - Vangelo della Domenica) seguono tratti di misericordia e parole di perdono. Dalla guarigione del re Naaman (IV Re II - Epistola del Lunedì); dalla lebbra, simbolo del peccato, all'insistenza con la quale il Signore comanda che sia ripreso il fratello che pecca e perdonato innumerevoli volte a chi ci offende (Matteo XVIII - Vangelo del Martedì).

Questi precetti a poco a poco ci introducono a meglio comprendere la grandezza della misericordia divina, la vita che Gesù è venuto a portare, come acqua che zampilla per l'eternità. Il colloquio con la Samaritana, al pozzo di Sidar (Giov. IV - Vangelo del Venerdì) ci manifesta in pieno tutti i motivi della nostra fiducia. Il Salvatore non disdegna svelare i misteri più grandi e proclamare la sua divinità anche dinanzi ad una donna perduta, così come non altera la parola di condanna sull'adultera, che un popolo furente, ma peccatore, gli porterà d'innanzi (Giov. VIII - Vangelo del Sabato).

Le parole del Signore: Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra! suona terribile invito ed un severo esame di coscienza, ma il congedo di Gesù dalla peccatrice ci solleva anche dagli abissi più nefandi. Donna, dove sono quelli che t'accusavano? Nessuno l'ha condannata? Nessuno, Signore! Neppur io ti condanno: Va, e non peccar più! In Domino sperabo; exsultabo et laetabor in tua misericordia! (Salmo 30 - Introito del Mercoledì).

G. Cavalleri

(1) JACQUES CHEVALIER, *Bergson*. Morcelliana, 1937. L. 10.

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 14

L'ordine cristocentrico

La fisionomia interiore della personalità del Cristo ora, sia pur sommarariamente, ci appare in tutta la sua linea, unità, armonia e grandezza. Sarebbe poco accorto perdere i frutti di una visione complessiva. Ecco il criterio di questa ultima sezione di schemi. Gesù Cristo appare evidentemente un centro. Esaminiamo alcuni elementi di questa affermazione.

1. Tutte le cose trovano una corrispondenza in Gesù Cristo.

a) L'umanità, come natura e come azione, non esclusa la esperienza umana profonda (vedi schema sesto) con tutte le sue umane oneste vibrazioni è in Lui.

b) Lo stesso deve dirsi degli elementi fondamentali della psicologia: sensazione, abitudine, sentimento, coscienza ecc., anche se sono in altissima armonia e se hanno una impostazione profondamente dominata dalla visione beatifica permanente, nell'anima umana di Cristo, e dalla scienza infusa.

Ogni uomo trova in Gesù Cristo la più ideale e perfetta delle proprie immagini. C'è nell'umano la ridondanza del Divino che non sopprime ma, come sempre, eleva.

c) La storia del dolore del mondo, non si accompagna perfettamente che con la Passione di Cristo. Gli altri, quella storia, hanno sempre cercato di sfuggirla. Ciò è ben chiaro.

d) In Lui ritroviamo idealmente sani e profondamente armonici quegli elementi fatti di giudizio, di equilibrio di atteggiamenti, di misura, ora individuabili, la più parte inponderabili, per cui si può avere una vita sociale, un onesto convivere, basato su un rispetto di quello che è diritto e legge naturale.

Nessuno ha saputo far così una via dell'eroismo nella semplicità, evitando in modo assoluto le esagerazioni, le unilateralità, i fanatismi e tutte le altre idiozie. Il respiro della stessa pura vita umana lo si trova «ritmico» solo in Gesù Cristo. Vedere e studiare bene, per questo, l'Evangelo.

e) La tragedia tra il bene ed il male, resa ossatura della storia umana, non si riproduce perfettamente, come antitesi, che nel Cristo Messaggero Divino, Luce contro le tenebre, Vita contro la morte, dedizione contro l'egoismo, riparazione contro la colpa, giustizia contro l'usurpazione, legge contro la ribellione.

Anche per un altro motivo: questo dramma chiede la sua catarsi e l'aspirazione che scorge dal profondo dell'umanità, chiede che non sia tragica, perché ha sete di verità, di giustizia e di bene.

Solo il Cristo Morente e poi Risorgente ha risposto nel silenzio dei secoli a questa vitale ed ansiosa aspirazione, ben più grande dell'uomo stesso.

Occorre vedere una *neratura*, tanto nella vita che nella storia umana, per accorgersi che essa non si «tratta» altro che con Cristo; che solo la sua poderosità Divina la inquadra e la risolve.

Il parallelo potrebbe lungamente continuare.

2. È anche fuori di dubbio che, posta la verità di Gesù Cristo Dio, tutte le cose ricevono da Lui un valore ed una elevazione.

a) È bene tener presente la gerarchia dei valori nelle cose. Quello che passa non acquista un valore se non in ordine a quello che resta. Per questo nessuna delle cose umane ha in se stessa la ragione pienamente sufficiente del suo essere.

Non solo: la società stessa umana, si concreta negli individui e perde il suo significato quando estrae da essi: è semplicemente ridicolo ed ingenuo l'ipostatizzarla. Lo scopo dei singoli uomini non sta nell'ambito umano, ma per la immortalità degli spiriti, lo supera.

Tutto riceve un valore, un ordine, una gerarchia, dalla connessione e dal raggiungimento di questo ultimo scopo definitivo.

Il problema di questo ultimo fine dell'uomo si risolve solo col Cristo Dio: da Lui la salute eterna!

b) È dunque da Lui che tutte le cose ricevono un valore: la vita, la azione, lo sfruttamento delle leggi e delle forze, per cui sempre meglio

si manifesta la ricchezza del creato e la munificenza del Creatore.

Posta la sua verità, è difficile concepire un ideale definitivo senza Gesù Cristo; ed è anche più difficile concepire altri ideali estratti da Lui, senza che questi, chiusi entro certi limiti, tristemente non si svuotino.

c) È dunque la suprema legge della vita, per la quale le cose valgono solo in rapporto al momento eterno, quella che ci fa trovare Gesù Cristo alla sommità di tutto.

È per una funzione vitale che ha ragione di essere l'economia del mondo in tutti i suoi aspetti; è ancora per una funzione vitale che si giustifica ogni forma di organizzazione sociale, ogni struttura intellettuale. Il tutto dunque dominato dalla suprema legge della vita; cioè: il tutto si rapporta a Gesù Cristo.

d) È per questo motivo che nulla può essere considerato rispetto a Lui neutro, nulla sottratto alla sua competenza; ma tutto deve essere illuminato, al di sopra di ogni altro criterio, dalla sua legge, vivificato dal suo Spirito. Posto Gesù Cristo-Dio e uomo, non v'è legittimo posto al sole che per un ordine di spirito integralmente cristiano: l'ordine cristocentrico.

d. g. s.

Concorso per composizioni poetico - musicali

Il Segretariato per l'Arte, che sta curando una edizione ufficiale selezionata di canti fucini, bandisce un concorso a premi per nuove composizioni poetico-musicali, che svolgano un motivo della goliardia e della vita fucina.

Le composizioni musicali dovranno avere carattere corale (non più di due voci) e dovranno essere di facile esecuzione.

I lavori manoscritti, in triplice copia, dovranno pervenire al Segretariato Artistico (Largo Cavalligieri 33, Roma) entro il 15 luglio 1938, di modo che l'espletamento del concorso possa essere fatto in tempo utile per la esecuzione dei lavori al Congresso Nazionale.

Ai lavori (parole e musica) primi tre classificati saranno assegnati tre premi rispettivamente di lire 300, 200, 100. Il Segretariato ne curerà l'esecuzione nonché la stampa e pubblicazione nella raccolta ufficiale di cui sopra.

I lavori resteranno di proprietà del Segretariato.

Al concorso potranno partecipare anche amici e simpatizzanti del nostro movimento.

La Borsa di Studio "Mons. Pini", assegnata a Giulio Vismara

Al Concorso bandito dal Comitato Amministratore della Borsa «Mons. G. D. Pini» per l'anno scolastico 1937-38 si presentarono due concorrenti, i cui lavori furono sottoposti alla Commissione Esaminatrice nominata a norma dello statuto e costituita dai chiarissimi professori: Giorgio Bo, Domenico Cesa-Bianchi, Giuseppina Pastori ed Alessandro Visconti, nonché dall'avv. Edoardo Clerici.

Il Comitato, tenuto conto dei giudizi espressi dai diversi Commissari ha ritenuto di dover assegnare il premio al dott. Giulio Vismara in considerazione dell'attitudine scientifica dimostrata, dell'alacrità agli studi che gli ha permesso di pubblicare a breve distanza tre opere («Appunti intorno ai patti successivi», «Episcopalis Audientia», «La donazione nuziale nel diritto ebraico e nelle fonti cristiane in relazione al diritto romano postclassico»), le quali sono state considerate notevoli per larghezza di informazioni, abbondanza di notizie, profondità di dottrina e metodo.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

MESSINA

Associazione "C. Ferrini,"

Il 30 gennaio abbiamo celebrato la Giornata Missionaria. Ha tenuto la conferenza il M. R. Padre Tidei. Ad essa hanno preceduto, nei tre giorni antecedenti, delle conversazioni sempre tenute dal P. Tidei sui vari aspetti del problema missionario.

In preparazione della Giornata Fucina, venerdì 25, nella Cappella Universitaria sotto il Duomo, si è tenuta una Giornata di Ritiro. Era presente Don Emilio Guano.

Cambio di presidenza

Sabato 26 ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci che ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente. Era presente anche Don Guano. È stato eletto Presidente Gino Porriello; Vice-presidente: Dionisio Triscari. Il Presidente uscente, Renato Garrafi, ha fatto una relazione sullo stato attuale dell'Associazione, e ha invitato i compagni a un'attiva collaborazione col nuovo Presidente. C'è stata poi una vivace discussione sulla impostazione delle varie attività della Fuci. Infine dopo brevi parole di incitamento di Don Emilio Guano, l'assemblea si è sciolta.

VENEZIA

(g. f.). Dalla sera del giorno 10 febbraio alla mattina del 13 si è tenuto al Lido di Venezia nell'Istituto Camprotrini una corso di Esercizi Spirituali chiusi, predicato dal M. R. Padre Cottinelli di Brescia. Vi parteciparono una quarantina di fucine di Padova, Treviso, Vicenza, Verona e numerose specialmente quelle di Venezia. Vissuti in raccoglimento e fervore questi tre giorni furono per tutte una sosta serena apportatrice di luce e di forza.

URBINO

Inaugurazione dell'A. A.

(r. b.). - Mercoledì 16 febbraio abbiamo inaugurato l'A. A. Erano presenti S. E. Mons. Antonio Tani, Arcivescovo di Urbino, il conte Petrangolini, il nostro assistente canonico Don Guido Paolucci, tutti i fucini e le fucine.

Ha preso per primo la parola il Presidente della nostra Associazione Mario Ricci e ha trattato il problema morale, argomento sottoposto dal Centro al nostro studio per l'anno 1937-1938. Egli ha rilevato dapprima come l'importanza del problema morale sia stata sentita in tutti i tempi e ha dato un rapido sguardo allo svolgimento che esso ha avuto e alle valutazioni che ne sono state fatte nel corso della storia da Socrate ad oggi.

S. E. Mons. Arcivescovo ha quindi riassunto i punti principali della rela-

zione e ha notato con soddisfazione che le file della nostra Associazione si vanno ingrossando, se pur lentamente, dopo l'apertura della nuova facoltà di magistero.

Da ultimo sono stati trattati argomenti organizzativi. E' stato formato il consiglio che risulta così composto:

Presidente: Mario Ricci; vice-Presidente: Brindisi Remo; Segretario: Domini Tullio; Cassiere: Balugani Rolando.

Il Presidente ha infine annunciato che si è deciso di intitolare l'Associazione di Urbino a Pier Giorgio Frassati. La decisione è stata comunicata alla mamma di Lui donna A. Frassati, ed Essa ci ha risposto con una nobilissima lettera, ringraziando e incitandoci a seguire l'esempio fulgido di Pier Giorgio.

Successivamente ci ha generosamente inviato un magnifico ritratto di Pier Giorgio per la nostra sede, oltre a un pacco di immagini e di volumi della sua vita. Infine si è parlato dell'arredamento della sede, recentemente ampliata, e della necessità di allestire una sala di ritrovo, quale sicuro mezzo efficace di attirare i compagni che non sono con noi nelle nostre file.

SALERNO

Segretariato S. Tommaso

(a. r.). Con la prima settimana di ottobre si sono riprese le nostre attività settimanali: la S. Messa Universitaria ed il Corso di Religione sul Tema proposto dal Centro.

Un discreto numero di matricole è il primo risultato del nostro lavoro.

Si è proceduto anche alla elezione del nuovo Consiglio che, oltre il Reggente dott. L. Sessa, risulta così costituito: Incaricato Soci Laureati e Cassiere: dott. Pecora; Segretario: G. Concilio; Bibliotecario ed Editrice Studium: M. De Santis; Consiglieri: A. Valletta, V. Ruggiero, B. Rossi, A. Ruggiero.

Il Programma per l'anno 1937-1938 resta così stabilito: S. Messa festiva, Ritiro mensile, Corso di Religione, Gruppo del Vangelo e Conferenza di S. Vincenzo (settimanali), Adunanze organizzative.

Non potendo tenere Gruppi di Studio, saranno organizzate delle Conferenze e Relazioni periodiche a cura dei Delegati per la Cultura e per le Missioni.

Il Corso di Religione è tenuto dal nostro Assistente Can. Prof. Dott. D. V. Vece, il Corso di Filosofia sarà svolto dal Rev. Prof. Dott. D. Raffaele Calabria del Pontificio Seminario Regionale.

Speriamo di tenere anche un Corso di Liturgia come l'anno scorso.

Si è tenuta la Giornata Missionaria con una relazione del fucino Antignani su: Le Missioni e gli Universitari cattolici.

CASERTA

Segretariato "G. Moscati,"

(m. m.). Il ricostituito Segretariato «Giuseppe Moscati» ha iniziato di nuovo dal febbraio u.s. la sua attività. Il consiglio è così composto: Reggente, Giuseppe Valentino; Vice-reggente, Italo Del Prete; Segretario, Mario Melorio; Cassiere, Salvatore Pellegrino; per la biblioteca, Eugenio Riccardelli.

Nel mese di febbraio è stato tra noi l'Assistente generale Mons. Anichini, il quale ci ha tracciato il programma delle attività da svolgere nel presente Anno Accademico.

Il 13 marzo u.s. abbiamo celebrato la Giornata Fucina ed insieme la Festa del Tesseramento. Al mattino i fucini e le fucine dei due Segretariati si sono raccolti nella chiesa dei PP. Salesiani, dove il molto Rev. do Monsignor Guerriero, Assistente della Giunta Diocesana, ha celebrato la Messa Basso Pontificale con Comunione generale. Dopo la Messa la colazione offerta dai Padri Salesiani; indi adunanze organizzative nelle rispettive sedi.

Al pomeriggio, invitato dai reggenti dei due Segretariati il ch.mo prof. avv. Ludovico De Simone, docente di Storia della Filosofia Medioevale presso la R. Università di Napoli, presenti S. E. il Vescovo e le Autorità, parlò sul tema: «Personalità di Tommaso d'Aquino», tratteggiando sinteticamente la figura dell'Aquinate e mettendo in rilievo la viva attualità del suo pensiero.

Lauree

TORINO

ANDRIANO ANGIOLA - Lettere - Blossio Emilio Draconio - 105/110.

CUGNASCO MARIA LUISA - Scienze Economiche - Etica e scienza economica nel pensiero di Giuseppe Toniolo - 110/110 lode e dignità di stampa.

MONTI INES - Magistero - Il problema del tempo in S. Agostino - 110/110 e lode.

MUSSA ISA - Magistero - Il pensiero politico di Melchiorre Delfico - 102/110.

PREVE MARIA - Lettere - Bernardo Daddi - 108/110.

P. ALLOVIO ENRICO. (Milano, Univ. Catt.) - Filosofia - L'infusso di San Giovanni Damasceno nella scolastica da Pier Lombardo a Guglielmo d'Auvergne - 105/110.

BELARDETTI OSCAR - Commercio - Il celibato come base d'imposizione e l'imposta italiana relativa - 110/110.

BOLECH ENRICO - Ingegneria - Trasporto e distribuzione dell'energia elettrica - 100/100.

CAVALLO ENRICO - Scienze Politiche - La cambiale ipotecaria.

DEL CORTO TULLIO - Medicina - Il cuore nel morbo di Basedow studiato all'indagine radiologica - 108/110.

EMPRIN CARLENNICO - Legge - Del cosiddetto divieto di alienare la dote - 110-110 e lode.

GALIZIA COSTANTE - Ingegneria - Progetto di massima derivazione idrica

per produzione di energia elettrica - 90/100.

GARDINO FRANCESCO - Scienze Commerciali - 110/110.

MASINO GIACINTO - Ingegneria - Progetto di massima per una ferrovia elettrica Ulzio-Sestriere.

MORELLI ETTORE - Ingegneria - Utilizzazione idroelettrica dell'alta valle del Gesso - 86/100.

MUSSO GIUSEPPE ANTONIO - Scienze Commerciali - L'industria serica e i provvedimenti del Governo Fascista.

PERA ALBERTO - Ingegneria - Autovetture da turismo con gruppo motore-propulsore posteriore.

PIEMONTESE FILIPPO - Lettere - La poesia eroica di Giovanni Pascoli - 110/110 e lode.

PIERONI GIUSEPPE - Lettere - Studio sull'Hamartighenia di Aurelio Prudente Clemente - 106/110.

PIZZETTI GIULIO - Ingegneria - Sulla stabilità dell'equilibrio elastico - 100/100 e lode.

ROSSI ANTONIO - Medicina - Contributo allo studio della conservazione delle ovaie durante l'isterectomia - 95/110.

SACCÒ GIOVANNI - Ingegneria - L'applicazione del metano ai motori a ciclo Diesel.

TARTAGLIA BARTOLOMEO - Legge - L'acquisto del possesso mediante intermedio soggetto - 110/110 e lode.

VANZAGLI GIOVANNI - Medicina - Gli autotrasporti ossei nella cura della t.b.c del piede - 95/110.

VERONA

BORGHETTI NELLA (Padova) - Lettere - Il governo provvisorio di Verona dalla Pasqua alla venuta degli austriaci - 110/110.

FERRONI GINO (Padova) - Legge - La donazione remuneratoria - 110/110.

MONTENEZZI GIOVANNI (Padova) - Medicina - L'albuminuria oribostatica sperimentale - 110/110.

SCARLINI FRANCESCO (Padova) - Medicina - Studi sulla morfologia degli elementi epiteliali nei sedimenti urinari - 100/100 e lode.

POMINI FRANCESCO (Padova) - Scienze naturali - 110/110.

ZORZI GINO (Padova) - Ingegneria - Il calcolo di verifica del motore di aviazione Fiat A. 30 - 90/100.

MILANO

LUCARELLI SAVERIO - Medicina - Le porfirine nei globuli rossi, nei vari distretti vascolari - 99/110.

CASTOLDI PIETRO - Medicina - La milza nei portatori di neoplasie maligne e il comportamento delle metastasi intraspleniche - 110/110 e lode.

MARANGONI PIER LUIGI - Medicina - Le principali anomalie di lobazione del polmone dal punto di vista radiologico - 110/110 e lode.

MARASCHINI GIANNINO - Medicina - Contributo anatomo-patologico alla conoscenza dell'infarto del miocardio. Osservazioni statistiche e patogenetiche - 110/110.

FUCINI! acquistate gli

ANNALI DELLA FVCI 1936

a cura di VITTORE BRANCA

Gli argomenti trattati

interessano tutte le Facoltà

LA FORMAZIONE IDEALE DEL LAICISMO

L'IMMANENZA RELIGIOSA

LETTERATURA CLASSICA E CRISTIANA - SPIRITUALITÀ

DELL'ALFIERI - DI FRONTE ALLA FILOSOFIA DEL 700 -

ESPERIENZA DI MONTALE

IL MIRACOLO

LE MODIFICAZIONI BIOCHIMICHE DEL SANGUE

DOPO LA TRASFUSIONE - I FATTI METAPSICHICI -

IL VALORE TEORETICO DELLE LEGGI BIOLOGICHE

L'INTERESSE INDIVIDUALE E COLLETTIVO IN

RELAZIONE ALLA PROPRIETÀ PRIVATA - L'IM-

PRENDITORE NELL'ECONOMIA CORPORATIVA

TEOLOGIA MISSIONARIA

LA SITUAZIONE GIURIDICA DELLE MISSIONI

NEL DIRITTO CANONICO

Editrice "STVDIVM", - L. 7